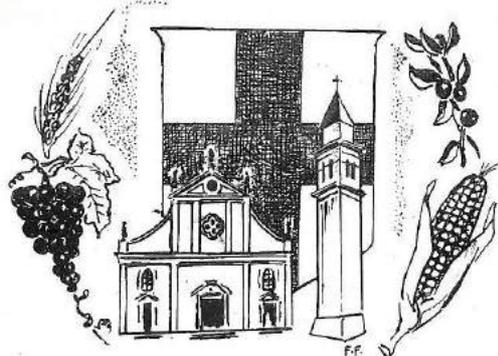


SIG. BIASIOL NICOLO'
VIA VADO N° 5
10126 TORINO



NOTIZIARIO DIGNANESE

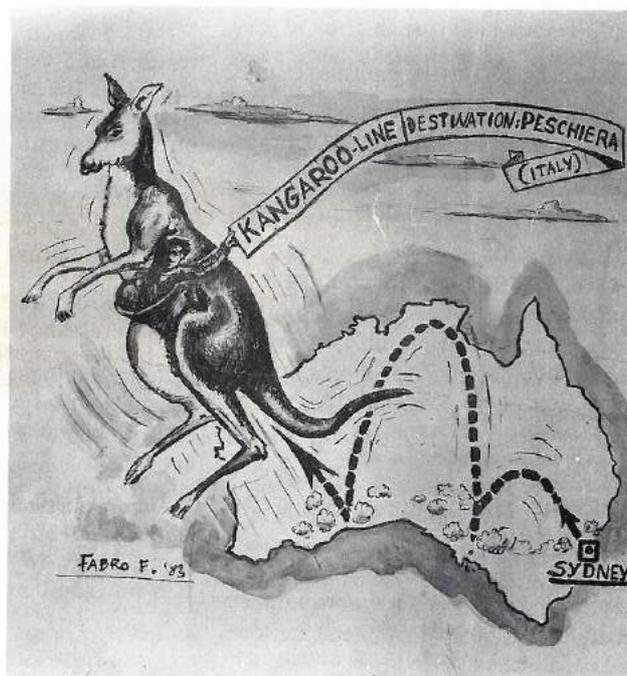
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO IV/70 - PERIOD. II SEM. 78 - AUT. DIR. PROV. LE P.T. DI PADOVA

Organo trimestrale della FAMIGLIA DIGNANESE aderente all'«Unione degli Istriani».
Presidente e Redazione: Negri Ovidio - via S. Cuore, 48 - 35100 Padova - Tel. 606565
Amministrazione: Darbe Igino - via Cortemilia, 31 - c/c 25287103 Torino - Tel. 678153

L. 3.000 annue (estero) L. 6.000

N. 2 - GIUGNO 1983

PESCHIERA DEL GARDA (5 giugno dell'Anno Santo 1983) OVVERO XI° INCONTRO NAZIONALE



Allora, avevo o no ragione quando, nell'ultimo giornalino ho preconizzato il successo completo di questa giornata? Penso che nessuno potrà smentirmi, anche se qualcosa di non molto edificante ha rovinato un po' l'atmosfera di gioiosa allegria incominciata, per gli affezionati, sin dal giorno prima.

Ma andiamo con ordine, si da far capire agli assenti quanto hanno perso in buonumore e contatti umani coloro che, per pigrizia o colpevole indifferenza, hanno deciso di rimanersene a casa. (Sono scusati solo gli ammalati, non gli anziani che dalle nostre parti sono talmente in gamba da dare dei punti ai loro stessi nipoti — tirati su a omogeneizzati).

Tutto per il meglio dunque fin dal sabato precedente. Le preghiere segrete dell'albergatrice (350 iscrizioni; 382 presenti) e il tempo splendido hanno forse favorito, ma non determinato, l'afflusso dei bumbari alla festa; io preferisco pensare che è sempre il cuore quello che conta in certe circostanze. La cena servita agli 83 presenti all'appello della sera prima è stata piacevole e rilassante. Ben servita di cibo e condita, per soprappiù, dagli sguardi compiaciuti del nostro Presidente Ovidio Negri che come un supervisore oculato voleva rendersi conto di persona dell'umore del suo... pollaio.

A un certo punto corsa alle danze e per chi un po' restio non si decideva è

arrivato, come una manna, il bicchierino di «Grappa DOC - Produzione BICIBICI» a togliere le ultime inibizioni.

Va da sé che al mattino il risveglio è stato un po' faticoso... ma all'arrivo del pullman da Torino e Monfalcone c'eravamo tutti e tutti al completo per la S. Messa. E qui, purtroppo, nonostante mi dispiaccia moltissimo pontificare, sono costretta ad essere sgradevole. Quel momento, che avrebbe dovuto essere di raccoglimento e preghiera in suffragio di tutti i nostri morti, si è rivelato estremamente imbarazzante a causa di molti che, pur sollecitati più volte al silenzio, hanno contribuito con il loro irritante cicaleccio a coprire le parole dell'officiante,

Monsignor Fabro, che noi tutti conosciamo e stimiamo. Me ne scuso pubblicamente con lo stesso, anche se non potrò dargli torto per Sue eventuali decisioni future.

Ed eccoci arrivati al gran pranzo: 382 persone sedute a tavola fanno un colpo d'occhio formidabile. Tavolate traboccanti di parenti, di amici... non solo conterranei ma anche di elezione, affezionati alla nostra indole, all'« amistade che viene dal cor » che han voluto onorarci con la loro presenza... grazie Amici!... Ma avete mangiato? Io personalmente non ho avuto tempo, la bocca mi serviva per chiacchierare. Eppure il cibo era buono! Ottimo e abbondante, e non solo per la truppa; me lo ha detto un Colonnello che conosco e che è degno della massima fiducia.

Poco avranno mangiato anche Ovidio e Marino Giachin che si avvicendavano al microfono per premiare con targhe alcuni benemeriti della Famiglia Dignanese, altri con pergamene ricordo:

- CARLO AGOSTINIS, anni 90, Cav. di Vitt. Veneto (Gorizia).
 - MARIA DELCARO - BILUCAGLIA, anni 85 (Verona).
 - DOMENICO GIACHIN, anni 84 (Pescara).
 - GIUSEPPE DONORA', anni 84 (Torino).
- con pergamena quali più anziani presenti al Raduno.
- BRUNO MEDEN, residente in Australia.
 - EVELINO MALUSA', residente in Australia.
 - ANNA ZUCCHERI - BENUSSI, residente a Gaeta (LT).
- con pergamena quali provenienti da località più lontane.
- FERRUCCIO ZUCCHERI (Trieste).
- con pergamena quale valente animatore — Fisarmonica — dei nostri incontri.
- UMBERTO SORGARELLO, Monfalcone (GO).
- con targa d'argento per l'encomiabile opera svolta e che svolge quale Delegato della nostra Famiglia.
- FRANCO FABRO (Padova).
- con targa d'argento quale emerito Direttore del Notiziario Dignanese.

Una targa d'argento è toccata anche al PRESIDENTE, ed era ora! Credo di interpretare il pensiero di tutti se tiro in ballo per questa occasione il coro dell'Ernani, là dove dice:

a OVI-I-DIO NEGRI
 si-a GLORIA ED ONOR
 GLO-O-O-RIA ED O-NO-OR
 GLO-RIA ED ONOR

E adesso che mi è venuto in mente il coro non posso fare a meno di raccontare a tutti che a un certo punto della riunione alcuni di noi, ex appartenenti alla Corale Istriana, si sono trovati quasi abbracciati nel centro del salone e sotto la direzione di Marino Balolo hanno cantato il VA' PENSIERO e l'INNO ALL'ISTRIA commuovendosi profondamente. Potenza dei ricordi!...

Le ragazzine 17enni di allora — che ora hanno toccato abbondantemente gli anta — sono rispettivamente:

Leda Steicich sposada con Tonin Gvardio; Lidia Gallo sposada con un foresto; Lidia Barisicia, lo sa tuti con chi la xe sposada; Mariuci Saraiola sposada con un mezzo foresto (veneto); Giannina Bacin sposada con un foresto; che hanno poi fatto una foto ricordo da inviare al Maestro Gianni Ferro artefice massimo della loro cultura musicale.

C'erano anche dei coristi uomini, ma a chi interessano?

Verso la fine del pranzo c'è stata la consueta lotteria. « Ai fortunati vincitori delle scarpine per neonati tanti e tanti auguri »!

Auguri anche ai nuovi delegati del Consiglio della Famiglia Dignanese per un proficuo lavoro all'interno della stessa. Ben vengano uomini (e donne) dalle idee



«strette di mano, abbracci e bacioni»

nuove per un costante miglioramento della nostra Comunità -serbatoio di forza ed affetto per chiunque ne senta il bisogno.

Arrivederci a S. Biagio '84!

Giannina

P. S. - Un capitolo a parte meriterebbe il libro «MIS MAS BUMBARO» che Guerrino Manzin, con la consueta generosità, ha voluto regalarci. E' magnifico! Specie dove parla di titoli onorifici...

Io lo tengo nel cassetto del comò e lo consulto ogniqualvolta ho dei dubbi su certe azioni commesse nella giornata. Trovare la definizione giusta mi ridimensiona immediatamente. Grazie Guerrino!

Saluto del presidente

Bumbari carissimi!

A nome di tutti gli amici che con me rappresentano la Comunità Dignanese in esilio vi porgo il più affettuoso, fraterno saluto e vi do il cordiale benvenuto a questo nostro XI.º raduno.

Cinque anni sono trascorsi da quando mi avete voluto presidente della Famiglia Dignanese; incarico onorevole e oneroso che con amore e impegno ho eseguito come meglio ho potuto, e credo non avervi delusi. Devo dire subito però che tutto quanto di positivo è stato fatto in questo quinquennio lo si deve anche, e soprattutto, ai tanti collaboratori che mi sono sempre stati vicini. In particolare Mario Palin, il mio vice, che ho voluto al mio fianco fin dall'inizio e che ha sempre goduto della mia illimitata fiducia; Iginio Darbe, il tesoriere, che ha assolto il suo delicato lavoro con meticolosa diligenza; Umberto Sorgarello, consigliere e delegato, che tanto si è prodigato, riuscendovi, per tenere uniti i Dignanesi di Monfalcone; Marino Giachin, il segretario, il factotum della nostra Famiglia, l'uomo, come ebbero a dire altri prima di me, che se non fosse esistito avremmo dovuto inventare.

Non faccio altri nomi perchè sarebbero troppi e vi porterei via del tempo prezioso. Accomunò tutti, consiglieri, delegati e quanti hanno validamente cooperato con noi in Torino e Monfalcone ma anche a Bologna, Roma, Rovereto, Trieste e Padova.

Ancora da presidente ma in modo speciale da redattore del Notiziario Dignanese, lavoro che m'appassiona e più m'impegna, e mi dà grosse soddisfazioni, voglio segnalare pure Franco Fabro, che con i suoi pennelli illustra, decora e arricchisce il nostro giornale. Con lui Elvino Civitico e gli altri che conoscono ed esercitano l'arte del dipingere; la Uccia, la Rina e quanti come loro mi mandano i valenti, arguti e briosi scritti.

Tutti questi amici mi permettono di fare il Notiziario Dignanese, giunto a una tiratura di oltre mille copie con quasi novecento abbonati sparsi in ogni parte del mondo, con veste, formato, contenuti e stampa notevolissimi, che appaga i più esigenti tra i nostri lettori ed è apprezzato anche da coloro che bumbari non sono.

A tutti il ringraziamento più vivo della Famiglia Dignanese e mio personale. Un grazie anche ai generosi sostenitori: viviamo esclusivamente del loro continuo aiuto; le quote d'abbonamento e più ancora le elargizioni sono il nostro ossigeno. Ricordiamocene!

E giunto al termine del mio mandato permettetemi di esprimere l'augurio che più mi sta a cuore: questo lavoro d'equipe continui, si allarghi ulteriormente la collaborazione, perchè dob-

biamo essere in molti a tener vivo l'amore che ci unisce in questa nostra Famiglia, che insieme abbiamo costruita robusta come una quercia, e alla quale ci sentiamo legati da un cumulo di ricordi, di tradizioni, di cose da raccontare. Siamo sempre noi: Dignanesi italiani, consapevoli e fieri di esserlo, capaci di affermarci, per rettitudine, laboriosità e intelligenza ovunque l'esodo ci ha portati!

L'incontro di oggi, con la massiccia vostra presenza, come altre volte a Torino, Monfalcone, Padova, Bologna e ancora Peschiera, costituisce un segno di fiducia nel domani e uno stimolo di vivo incoraggiamento ad operare solidali nella nostra Famiglia, e accresce la voglia di vivere per vederci ancora. Sempre numerosi! Viva Dignano nostra!

* * *

Carissimo Ovidio, cause di forza maggiore, assolutamente non dipendenti dalla mia volontà, mi costringono a disertare quest'anno il nostro raduno e Dio solo sa con quanto dispiacere da parte mia. Col pensiero e col cuore sarò ugualmente con voi e approfitterò dell'occasione per augurare a questo nostro XI.º incontro il più lusinghiero dei successi.

Un caloroso abbraccio a tutti

tuo Mario da Torino
(vice presidente, n.d.r.)

* * *

Caro presidente, la stessa nostalgia, la stessa gioia, le stesse sensazioni provate al recente raduno dei miei Gallesesti in quel di Torino, nel sentire cioccolate e il magnifico coro istriano, auguro lo sentiate e lo proviate Voi tutti al vostro annuale incontro del 5 giugno a Peschiera del Garda. Con questi intenti e con uguali sentimenti è che formulo piena riuscita alla manifestazione dignanese.

tuo Valentino Moscarda da Venezia
Presidente onorario «Fameia Gallesesta»

* * *

Impedito per la concomitanza con la festa del Corpus Domini, invio un caro saluto a tutti i convenuti al Raduno Dignanese di Peschiera del Garda.

Don Rodolfo
da Toppo di Pordenone

* * *

Dall'Istria un cordiale saluto et auguri per raduno.

Aldo Debrevi
(segretario Fameia Gallesesta, n.d.r.)

* * *

Da Dignano, giunto dal Belgio, un fraterno saluto a tutti i partecipanti all'XI.º raduno dei Bumbari.

Garone
(Giovanni Biasiol, n.d.r.)

* * *

Impossibilitato essere presente causa non perfette condizioni salute Minina, saluto tutti i convenuti a Peschiera con un fraterno abbraccio.

Giuseppe Delcaro, da Roma

In margine al raduno dei Dignanesi a Peschiera del Garda

« Si incontrarono, si abbracciarono e si dispersero nuovamente... ».

Il nostro raduno si ripete da anni, ma molti si incontrano per la prima volta. « Son de Dignan, de la to' tera »... ed in un momento si colma il tempo da quando la guerra li strappò dalle radici per disseminarli in una delle cento città d'Italia, ed, ancora più lontano, in altri continenti.

Quale patetico ritrovarsi; con incertezza e curiosità, stringendo un pochino gli occhi, si vanno cercando i lineamenti e le fattezze di allora dove spesso impervervano impietose rughe, segno dei molti anni trascorsi, delle fatiche, delle amarezze, dei dolori passati ma non dimenticati.

« Son el feio de Minina, la sorela de Biaso, el nevodo de Chico »... con l'aggiunta dell'indispensabile ed inconfondibile soprannome; ed un certo moto di meraviglia, quasi di fugace risentimento, per non aver ricordato subito il mestiere, la bottega; ...« quel che stava ne le Sente, nei Vartei... cossa no ti te ricordi! » Una fuggevole lagrima, un caldo lungo abbraccio ed un incalzare di domande: « Dove ti staghi, coss'è fassi, ti ga fioi...? — « Son in penion... » e subito con mal celato orgoglio: « Me feio xe dottor, me feia xe professoressa e go quatro nipoti... » e qui la voce si incrinava nuovamente. « Ma non vengono ai raduni i vostri giovani? » — « No ghe interessa, i ga altro per la testa, lori ». Dopo quanto abbiamo raccontato del nostro vivere di allora, che ci pareva felice, sono stati a Dignano, ma al ritorno non poterono nascondere la delusione per quel paese che si è fermato nel tempo, per quella campagna aspra e cruda, in gran parte abbandonata.

Per il raduno annuale anche quest'anno è stata preferita Peschiera del Garda per la sua posizione centrale. La giornata era bella e laggiù il grande lago era come « un velo di sposa ». Eravamo quasi quattrocento provenienti da Torino, Monfalcone, Milano, Padova, Genova, Roma, Pescara, Gaeta e da altre città e, cosa straordinaria, dal Belgio e perfino dall'Australia.

Così per un giorno rinacque Dignano; si risentirono il suo dialetto ed i suoi canti; un gran vociare, un battersi le spalle, una cascata di ricordi di scuola, di sagre, di vicende cittadine, di giochi di ragazzi, di scherzi di qualche bontempo per i quali aveva riso tutto il paese.

In questi incontri è di circostanza il sorriso, l'ottimismo, la soddisfazione per il proprio stato; ma insistendo nel discorso venivano fuori anche le notizie brutte, quelle della scomparsa di parenti e amici, le pene della famiglia ed il racconto dei lunghi affanni dei primi tempi. Come medico mi venivano riservate le confidenze sulla salute e sugli acciacchi del presente, con l'esibire la scatola di pillole sempre a portata di mano, nonché le ricette delle cure in corso e la descrizione degli interventi chirurgici. « Ti ti son el dottor che me ga curà, no ti te ricordi? Ti me ga dito: magna con poco sal, bevi un gotto de vin ma no de più, camina più che ti pol e ridighe sora ai malanni cussì i andarà via prima ».

Poi arrivò l'ora della messa; era in quel giorno la ricorrenza del Corpus Domini e tutti saranno andati con la mente alla colorata, incensata e solenne processione nel paese natio.

Il pranzo è stato ricco di portate, di vino, di canti, di allegria; il momento più toccante fu il dono di una pergamenina - ricordo ad alcuni partecipanti novantenni o quasi ed a due coppie di sposi che vivono in Australia dove si sono fatti onore e fortuna: lagrime agli occhi, voci tremolanti di commozione, lunghi applausi.

Dopo il lungo festoso e vociante pomeriggio venne la sera; « el careton xe pronto, bisogna far partenza... »; non con il carretto di campagna ma con macchine scintillanti di variopinte vernici... e, purtroppo con targhe differenti. Stava per riprendere così, verso le nuove patrie, l'annuale piccolo esodo da questa Dignano rinata in ispirito per una sola bella giornata d'estate.

Bruno Manzini, Milano



« Saluto e benvenuto del Presidente »



« Al suo impareggiabile Presidente »



« A Umberto Sorgarello encomiabile delegato in Monfalcone »



« A. F. Fabro emerito direttore del Notiziario »



« A Giuseppe Donorà, un anziano sempre acceso di zelo ».



« Igino Darbe, lo zelante nostro amministratore, con Etta, Chiara, Natalia... »



« A Domenico Giachin, « Menigo Canela », l'anziano più assiduo ai nostri Raduni »



« Maria « Pelissera », Nerina « Tragatà » e Dino Bacin... osservano... »



« Maria Meden riceve la scheda... con raccomandazione... »



« Incontro fraterno "Antivari - Bicibici" »



« A Marta Delcaro - Bilucaglia, la più anziana in sala »



« A Carlo Agostinis « Carleto Caneva », il più anziano dei presenti »



« Ciacole 'pena cominciate »



« A Ferruccio Zuccheri, inesauribile fisarmonicista »

APPENDICE

Un grazie di cuore a:

- 1) Ausilia e Luciano Bonassin (TS), a Fioretto Biasiol (TO), a Virgilio Manzin (Vigevano PV) e a Etta Godina (PD) per i ricchi doni. (Cassette di bottiglie di vino, copriletto, bottiglia originale « Amaretto di Saronno », scarpette per bambini, prodotti di erboristeria);
 - Giannina Bacin (TO) per come ha diretto con maestria la lotteria e al piccolo Malusà (Feltre BL) che l'ha aiutata;
 - Ferruccio Bacin (Rapallo GE) per le foto scattate, sviluppate e regalate;
 - Tonin Donorà (TO), autore delle splendide pergamene;
 - Marino Gorlato (Scorzè VE) per come ha diretto l'improvvisato valido coro;
 - Lino Bonassin, sempre pronto a dare il suo aiuto.
- 2) Un vivo ringraziamento anche alla gentile sig.a Lavelli, titolare, e a tutto il personale dell'Hotel « Milano » per la buona accoglienza e per l'ottimo servizio.

3) Un plauso alla Lidia Manzin (Roma) per il suo disco che canta la patria vera e quella adottiva. Brava!

4) Brindisi si sono fatti per festeggiare i compleanni di Libero Manzin (TO), il sabato, (ottimi i « bussolai fati in casa che Maria Rissa ga dato a tutti ») e della Lidia Gallo (TO), la domenica.

5) Si sono rivisti insieme, e complimentati, i soci Giachin (PE) & Belci (Rovereto TN) e Caneva (MI) & Agostinis (GO). « Manifature » i primi, « de magnativa » i secondi.

6) Ammirate le tavolate dei « TAMPA-RE » e dei « MANDOLINI ».

7) Ci scusiamo con la Giannina Bacin, con Anna Zuccheri e le figlie Iris e Gemma Benussi e, soprattutto, con Bruno Meden ed Evelino Malusà per non aver potuto (e Dio sa quanto ci tenevamo!) pubblicare le foto loro scattate in sala da pranzo: si è rotto il dente di trascinamento della pellicola del secondo rullino. Ferruccio Bacin, spiacentissimo pure lui, se n'è accorto a Rapallo. Per i due amici « australiani » abbiamo supplito con un bel disegno in prima pagina — il canguro —. Speriamo piaccia e che Bruno ed Evelino ci perdono.

8) Notata purtroppo, l'assenza del gruppo « triestino ». Visti soltanto, ma con molto piacere, Severino Giachin con Maria e Virgilio Malusà con Anita arrivati col pullman di Monfalcone; Ferruccio Zuccheri con Lauretta, Luciano Bonassin con Ausilia e Luciano Manzin con Maria, giunti con mezzo proprio; Sergio Gollessi venuto col treno e Mons. Giovanni Fabro con degli amici. E gli altri? (Vale quanto giustamente dice la Giannina!).

9) E infine, permettetemelo, un GRAZIE col cuore a tutti i partecipanti all'11° Raduno Nazionale Dignanese perchè è loro il merito principale della piena riuscita del nostro incontro. Sempre numerosi, sempre compatti!

10) Buone vacanze a tutti... magari sul mare di Fasana!

LE RUGASSION

Ogni ano in majo se fava le rugassion che le durava tri dei: loundi, mardi e mirco preima de la festa de l'Asensa. In pursission, con standardi e bandiere, a se ziva a visità doute le cise e cise del comoun de Dignan.

Paj i muredi a jera un'ocasion bona par dislubiasse e ghe ne jera sempro un bel ciapo; douti i viva a tracola la bursa co la marena e in man oun bel baston de zanivoro, che i bativa con forza par tera cantando chei pioun pioun: « Pruenti in proupia, fideri costui, consedari d'gneri te rogamus audi nos, Criste saudi nos! » De là ch'a passava le rugassion poveri mandoleri, sareseri e graspineri: sti muredi i saltava le masere cumo i cavariti e i no viva remission de gnente, a jera peso che s'a fosso cajouda la tempesta o fosso passada la sionera.

A le rugassion a ziva squasi ogni ano i soliti: danati a douti col standardo Ugo Marinita e poi Nane Tafé che ogni tanto al ghe mujava quaco scapeloto ai muredi pioun dispetusi, Nane Sivr, Veido Baschirein del Caselo, Menigo Macaco, Zanito Gnogno, Batistein Vargneri sul samer parchi al viva ouna gamba vana, e altri che adesso i no me ricordi. A jera poi, a se capeis so, i preti col nonsolo Zanito Cadenela che sul so caro d'i mouli al portava le proviande de douti.

Al preimo dei a se ziva a San Michel de Bagnole, a Santa Fusca vula ch'i disiva la missa e po' a Valmadurso e de là a San Martein de Midian e despoi un'altra missa douti i magnava, i beviva e i cantava e anca i se riposava. A San Tomà i cantava le litaneie d'i Santi. Sul tardi i ziva a la Madona de la Saloute, a Santa Margareita e là i fava un altro po' de marena. L'oultima cisa a jera quila de San Francesco e poi cantando a se turnava al Domo.

Nel secondo dei la preima cisa a jera queila de San Jacomo e là i disiva la missa; a San Martein a jera un'altra missa e poi i ziva a Santa Crus e a Santa Louisia. Da quista cisa a se fava douda ouna tirada feint'a San Chirein e poi a Santa Siselia e Guràn vula ch'i disiva missa, i fava marena e i stava dui ore in riposo.

Al terso dei a jera al pioun bel parchi a se caminava de meno, a vigniva pioun zento e a se magnava de bon e se beviva de mejo. Le finene pioun zuvene le metiva quil dei al novissaio. A se ziva preima de douda a la Madonna Traversa e se scultava missa. De là se passava a Santa Dumeniga, al Capitél e despoi a Sant-

t'Antonio vula ch'a jera la missa cantada e poi su la jerba del giarddein a se magnava al presouto, al furmajo, la puejna e se beviva anca al vein de rosa (qui ch'a lo viva). E cussei, col stumi go a posto bel puleito se visitava le oultime cise: San Roco, Santa Catareina e la cisa del Carmine, vula ch'i preti cantava la missa granda e poi al son de doute le campane e cantando al Te Deo la pursission turnava in cisa del Domo. E zu par la Calnova i bastoin de zanivoro dei muredi i ciapava fogo al canto dei oultimi « pruenti in prouia ».

Guerrino Manzin

Tipi alle rogazioni

— Ut congruentem pluviam... — Un coro di voci salmodianti, gonfiato a tratti dal vento, arriva all'orecchio di Andrea.

— Tiòò — dice ai due somari sfiniti, che si fermano all'istante, riponendo lesti lo zoccolo già alzato. Sono lucidi di sudore e fumano come lenzuola appena levate dalla lisciva calda. I magri fianchi s'incavano profondamente nell'ansito affannoso del respiro. Le bocche semiaperte per via del mozzo inconsueto, lasciano uscire una bava schiumosa.

Andrea si deterge, con il dorso della mano, la fronte bagnata. Poi si alza dalle stegole per guardare dalla parte da cui proviene la litania.

— ...fidelibus tuis... — cantano le voci più da vicino.

Una nuvola di polvere rossa, s'innalza da dietro la siepe che separa il campo dalla carrareccia; avvolge gli ulivi e poi s'abbassa compatta seguendo il capriccio del vento.

Andrea si porta sul terreno sodo e calciando l'aria tenta di staccare dalle sue scarpe la terra appiccicosa.

— ...concedere digneris, Te rogamus audi nos.

La processione si muove lentamente sul sentiero infossato dall'acqua piovana. La siepe alata nasconde gli uomini. Soltanto una piccola croce di metallo lucido fa capolino dall'alto del suo stendardo e si muove incomposta barbagliando. La segue un crocefisso che sussulta, si abbassa, si inclina da un lato, poi dall'altro, si gira, si rigira, si ferma, riprende a muoversi con la fissità sconcertante degli automi. Ad Andrea che lo guarda incuriosito quel Cristo gli procura uno strano turbamento. Ma è un attimo, cioè

subito il suo pensiero corre alle convulsioni del terreno e ai piedi piatti del portatore che si destreggiano per trovare un posto comodo dove posarsi. E la loro sofferenza si riflette nella frenetica andatura dell'immagine sacra. Ora Andrea sorride, ma rendendosi conto dell'atto quasi irriverente, si scopre e si avvicina alla siepe per vedere.

E' pieno di timor di Dio e vuole approfittare dell'occasione per rivolgere un pensiero devoto ai suoi santi preferiti.

Al suo apparire i ragazzi che stanno disordinatamente in testa alla processione ne gli inscenano una allegra accoglienza. Battono forsennatamente in terra i nodosi bastoni di ginepro.

— Venti più venti in pluvia — gridano a squarciagola i ragazzi dando al verso una cadenza tale da trasformare la litania in una allegra canzone.

— Fideli costui

Cossa darò a dinieri

La gamba de Guarnieri. —

Così dicono i bambini e le stesse parole senza senso vengono raccolte e ripetute mentalmente da Andrea.

La polvere lo raggiunge e gli si appiccica sul collo, sulla testa prematuramente calva che stacca nettamente dal viso abbronzato, sulle grosse labbra aperte in un largo sorriso, che gli scopre i denti sudici.

I ramoscelli di ciliegio con le drupe ancora verdi infissi nei bastoni lo impensieriscono. Teme per l'incolumità del grande ciliegio sotto le cui fronde egli si sdraia per riposare nei giorni di grande calura.

Lo saluta Marineta che porta lo stendardo rosso.

— Salute, Andrea! — Gli dice abbassando gli occhi timidamente.

— Viva! — Gli risponde cordiale Andrea.

Marineta allora si rinfranca.

— Ari? — Gli domanda.

E Andrea:

— Sì, aro. —

E Marineta:

— Ara, ara. —

La voce gli gorgoglia per la felicità. Gli capita molto di rado di trovare qualcuno che gli dia retta. E vorrebbe dire ancora qualche cosa, ma una voce robusta gli rintrona improvvisa all'orecchio.

E' don Giuseppe che con un — fidelibus tuis — dal crescendo inusitato lo rimprovera di essersi fermato.

Marineta capisce ed arrossendo si affretta a sollevare lo stendardo che aveva appoggiato a terra per riposarsi.

Un bambino che gli sta accanto lo tira per la giacca.

— Stai fermo tu! — scatta Marineta tartagliando per la stizza.

E ripoggia a terra lo stendardo. Ora è davvero indignato. Guarda il ragazzo con occhi cattivi, rivoltando le iridi fin sotto le folte sopracciglia che in quell'istante sembra gli si siano allungate.

Don Giuseppe interviene rimbrottando il ragazzo. Marineta allora si calma.

— Che ari? — Chiede poi Don Giuseppe ad Andrea.

— Sì, aro. — Gli risponde Andrea.

— Ara, ara e che S. Michele protegga la terra dall'arsura.

Anche Don Giuseppe tartaglia, ma gli occhi piccoli e vivi gli sorridono illuminando il suo faccione roseo. Si asciuga il sudore passandosi un fazzoletto bianco sulla fronte, sulla nuca, attorno il collo imprigionato dal colletto duro e sul grosso labbro pendulo. Poi come concludendo un suo pensiero. — E dunque?!

— Dice con un profondo sospiro.

Intanto la processione si è chiusa come il mantice di una fisarmonica.

Son finiti tutti a ridosso di Marineta. Il Crocifisso sta ora fermo; i piedi del

portatore non più impegnati nella ricerca affannosa del posto ove posarsi, si riposano sollevati.

I bambini strepitando hanno proseguito, lasciandosi dietro una fitta nube di polvere.

Il canto è cessato. Soltanto la voce della Bicibicia, fattasi più veemente, continua imperterrita a recitare il Rosario. Essa suona sgradevole in quel riposante silenzio. Ma la Bicibicia vuole farsi sentire. Le piace tanto esibirsi, anche se con quell'aria esageratamente contrita vorrebbe dimostrare il contrario.

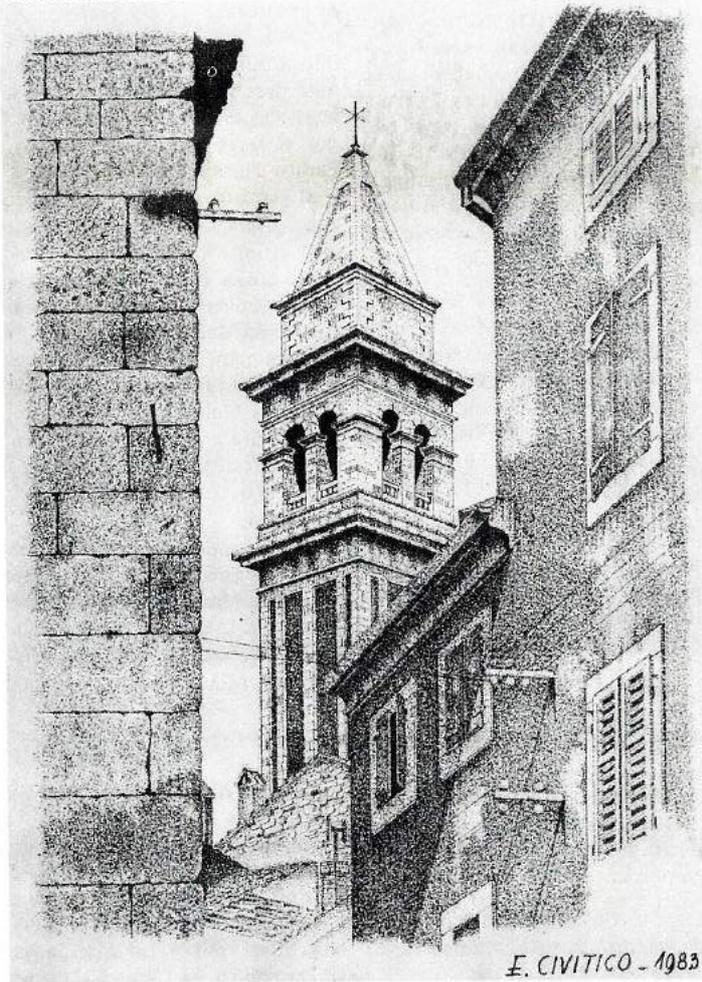
La processione riprende a muoversi in direzione della piccola chiesa campestre di S. Martino in Midian mentre Andrea, riposato, ritorna all'aratro. Un somaro si è sdraiato sulla terra smossa. Andrea lo esorta ad alzarsi pungolandolo con un corto bastone.

— Vaà, figlio d'un cane — gli dice.

Il somaro si alza protestando a modo suo con un lungo raglio, che sommerge, fragoroso, il canto dei pellegrini.

Bruno Manzin

(morto a Roma nel 1974)



III.o Premio per la grafica con il titolo « Il campanile di Dignano d'Istria »
Al VII.o Concorso Nazionale di Pittura, Scultura, Grafica: Monza Primavera 1983.

Giugno: LA MIETITURA (le sisule)

Giugno portava anche a Dignano la gioiosa fatica della mietitura (a se sisulava); era una scadenza lungamente attesa, perchè, si sa, il grano rimane in terra nove mesi, come un bambino nel grembo materno.

Il proverbio diceva:

« Par san Suane chei séi e chei no
ma da san Piro douti avai »

a significare che il lavoro doveva concludersi entro il mese caldo del solstizio, in cui venivano commemorati tre grandi santi: Antonio da Padova, Giovanni Battista, Pietro.

Ricordo che mio nonno diceva: « Santi veci meté fogo in tera » ed infatti erano giorni roventi, spesso intervallati da irruosi temporali, il più terribile dei quali si attribuiva alla « mare de san Piero » che poteva entrare in azione otto giorni prima o otto dopo la festa del suo grande figlio e che io immaginavo come una strega nascosta dietro le masiere pronta a far malanni, senza riuscire a spiegarmi come potesse essere madre di un santo e di che santo, se aveva le chiavi del paradiso!

In quei giorni i contadini si levavano al primo canto del gallo, che il cielo sbiadiva appena in un languido azzurro in cui si spegnevano le stelle e le case parevano giganti insonnoliti nell'ombra; le strade finivano di destarsi tra ragli e cigolii di porte ed in breve erano piene del rotolare dei carri in corsa verso le campagne, carichi di bisacce « ordegni e sornaderi » e provviste: « le suche dela bevanda, pan e formaio pegorin ».

Il grano dorato frusciava nella brezza del mattino, mentre in alto indugiava diadana un'estiva falce di luna che faceva pensare: forse da essa gli antichi hanno copiato la falce per l'erba ed il grano?

Nel silenzio s'udivano quasi scoppiare i chicchi maturi ed infoltire le piante, mentre dal paese una campana suonava l'Angelus del mattino.

Bisognava iniziare subito e portare avanti il lavoro quanto più si poteva, prima che il sole arroventasse l'aria con le sue vampe, bruciando la terra sotto i piedi dei mietitori; erano dure tutte quelle ore con la schiena curvata sui solchi, il falchetto (al sfalsin) nella mano destra mentre la sinistra afferrava i mannelli (grampe) in tutta la loro lunghezza (al culmo) lasciandoli cadere; poi venivano raccolti e legati con la paglia bagnata per renderla flessibile (i sbalsi) formando covoni (mane) che venivano infine stivati sul carro in « tase ».

Talvolta tornavano ancora col sole, sfiniti dalla fatica, ma se si doveva terminare, il lavoro continuava finchè ci si vedeva, lasciando la campagna piena di luna e di lucciole, sotto quella brezza che veniva dal mare a pungere la fronte accaldata.

Uccia

DIGNAN, SEMPRE DIGNAN!

Dignan,
mi te vedo sempre!

Ti sa che in cor
mi te go ti!

Le contrade, le canisele,
la piassa e i piassai.

Son lontan, e tribolando lavoro
de tristessa me lasso ciapà.

Però dentro de mi xé un tesoro:
la speranza d'un di tornar là!

Virgilio Manzin « Potolo »
(Vigevano, PV)

PROVERBI

- 1) Povaro quil ch'a no se grata cole so' ounge.
Bisogna arrangiarsi da soli, non affidare ad altri, compiti che non sono in grado d'espletare.
- 2) Al mal ven a fonti e va veja a onse.
Serviva a consolarsi o consolare per la lentezza del processo di guarigione.
- 3) Ogni casa a jò al sò batadur.
In ogni famiglia c'è qualcosa che non va, anche se non appare esternamente.
- 4) In casa strensì, in viaio spendi, in mulateja spandi.
Chiara allusione al sistema saggio di usare dei propri mezzi a seconda della necessità e della gravità delle circostanze.
- 5) Povaro chei serve ma piòun povari quj ch'a se fa servèi.
Si allude ancora al vantaggio di eseguire da sé i lavori, perchè ben di rado chi lo fa per noi ci mette la diligenza che ci aspetteremmo.

LETTERE AL GIORNALE

Caro Notiziario,

assolvo con queste due righe ad un impegno preso con il carissimo amico Evelino Malusà in occasione del nostro ultimo raduno a Peschiera.

Infatti, al momento del commiato, pieno di una commozione intensa e sincera, Evelino mi ha fatto promettere che gli avrei scritto... attraverso il nostro giornale.

Ma credimi, Evelino, avrei comunque scritto sul nostro Notiziario il grazie mio e di tutti gli amici a te, che sei stato il vero artefice del nostro incontro a Peschiera.

Come infatti avremmo potuto non accogliere il caldo invito espresso nella tua bella lettera pubblicata tempo fa?

Così ci siamo ritrovati tutti, Tarcisio, Pino, Ovidio, Uccio, Toni, Narciso e tutti i vecchi amici di un tempo.

E' stato bello il ricrearsi tra di noi, ciascuno sicuro che tutti erano presenti, il riconoscerci e rivivere poi uno scorcio di giovinezza scambiandoci ricordi e battute.

E tutti abbiamo constatato che il lungo distacco non aveva cancellato il significato di quegli anni vissuti assieme, ed abbiamo tutti ritrovata intatta, quasi per un incanto, l'antica nostra amicizia.

E quando ci siamo scambiati le rituali notizie sulla nostra vita attuale, abbiamo visto con piacere che ciascuno di noi aveva realizzato una sua dignitosa posizione, e che la situazione di ciascuno era la testimonianza di una via percorsa con fatica e sacrifici, con la volontà di riuscire.

Ecco, mi ha colpito il constatare che tutti i ragazzi di Dignano, i miei cari, vecchi amici, si erano trasformati in uomini che si erano pienamente realizzati nella vita.

Ho pensato tra me e me che questo era la chiara dimostrazione che l'ambiente e l'atmosfera nella quale avevamo vissuto la nostra adolescenza avevano contribuito in maniera determinante a formare quel carattere che è indispensabile per affrontare le difficoltà della vita con la volontà di raccogliere giuste soddisfazioni.

Un abbraccio a te Evelino, ed a tutti gli amici.

Pino Agostinis

DUE PAROLE...

Carissimi,

forse questa tappa della vita che stiamo attraversando noi, ragazzi del burrascoso 1945, col suo ritmo di lavoro

ro più lungo, non coercitivo per bisogni impellenti e forse per questo più libero e pensoso, mi spinge sempre più insistentemente a riesaminare quella che è stata la chiave di volta della nostra esistenza e non solo fisico-ambientale, ma sociale e perfino psicologica: l'esodo.

Quegli anni, riposti come reliquie in teche preziose che non abbiamo dischiuso per un quasi pietoso pudore verso noi stessi, attenti a non graffiare l'anima, quando essa già doleva per le vicende ultime, vengono a noi ridestare momenti di serena bellezza, di allegria spensierata e purtroppo anche di tristezza e di orrore, non solo per naturale tendenza dell'età, ma anche quando una motivazione forte e precisa ha il potere di dirigere la rotta della nostra mente ai lidi primi.

Questa volta per me il motivo determinante è stata la lettura del libro di M. Schiavato "Racconti Dignanesi". Sul filo di quella narrazione si sono dissipate di volta in volta le brume dell'oblio dove con cura tutto era stato riposto e il problema si è presentato a me in una dimensione sconosciuta e con rinnovata passione.

Il libro, che ritrae con grande autenticità il profilo della nostra terra, le nostre tradizioni e certe forti figure di donne, è il canto malinconico e amoroso di quelli che sono rimasti e che conservano, oggi, in dignitoso silenzio, in mezzo a gente di diverso idioma, la nostra povertà e umile cultura.

Dal libro è già stato trattato in modo egregio dalla Uccia, valida collaboratrice del nostro Notiziario, sempre vigile e attenta a tutti i problemi della nostra gente e sensibile a captare le voci profonde del nostro piccolo mondo.

Ma soprattutto mi sia consentito di ricordare in questo momento con doveroso rispetto e con sincera ammirazione la signorina Emma Marchesi che nessun Dignanese ha dimenticato e che oggi vive a Cernobbio sulle sponde del lago di Como, la quale, in risposta ai miei saluti, mi ha inviato una commovente stupenda lettera che mette a fuoco il problema dell'esodo e tratta pure il problema Schiavato. I suoi ricordi ricchi e precisi fanno onore alla sua età e non posso fare a meno di riconoscere in lei una maestra di vita sapiente e chiara e di avvicinarla a mia madre che di lei fu coetanea.

La signa Marchesi si sofferma con scherzosa vivacità sul periodo in cui furono ospiti del padre nella vecchia casa di « contrada de l'aseo » il giornalista triestino Silvio Benco e Luigi Illica, mentre Smareglia componeva le Nozze Istriane. Fu un periodo storico negli annali di ca-

sa Marchesi. L'atmosfera cordiale di cui furono circondati quei personaggi ebbe il potere di isolarli dalle preoccupazioni, di determinare la suggestione adatta alla creazione poetica e tale che il soggiorno si protrasse per mesi, circondati com'erano di donne belle e intelligenti, adescati da cibi saporiti (i più apprezzati erano i risi e bisi, gli altriciochi nostrani e i barboni de Fasana pescati all'alba) e da quel « vin de rosa » che racchiude nel colore, nel profumo e nel sapore l'incanto magico della nostra terra e col quale abitualmente il padrone di casa si compiaceva di onorare l'ospite gradito. Quell'allegra brigata aveva trovato l'approdo felice e seppa debitamente goderne.

La gentilissima signorina, che mi onora con suggerimenti della sua esperienza e della sua attenzione, invita anche tutti noi a rivolgerci alla storia patria, specie agli scritti di De Vergottini, il maggior storico e giurista istriano, nonché a Francesco Semi che ho avuto la grande ventura di incontrare in sede di abilitazione professionale e a cui va con commozione il mio pensiero umile e riconoscente.

Ognuno di noi, attingendo a questo o a quell'autore, potrà rivivere il problema, naturalmente nella misura in cui se ne sarà appropriato attraverso l'ottica della nuova esperienza e in rapporto alla sua nostalgia. Sono certa che l'amore per la libertà che un giorno ci determinò per una terribile scelta, sarà anche quello che ci spingerà a guardare dentro di noi, nei recessi più confusi e bui per parlare con schiettezza e per arricchirci di nuovi traguardi.

Un saluto affettuoso a tutti.

Rina

QUESTA TERRA ERA

Questa terra era
pregna di sudore:
campi, vigne, ulivi
stillavano rutilanti umori,
le masiere erano scalinate
per l'altare del cielo.
Ma i cardi succhiano avidi
le ultime linfe dei vecchi,
la tarantola balla pazza
nella bava d'argento,
nidifica la vipera
tra i muretti spanti
e le crepe della terra rossa
gridano le nostre colpe.

M. Schiavato

* * *

Caro Notiziario, il sig. B. M. nel suo articolo « Voci lontane » apparso sul numero di marzo, si domanda chi può aver musicato le poesie che egli riporta. Io credo che sono versi, rime, note musicali sgorgati spontaneamente dal cuore nel momento stesso dell'ebbrezza, dell'euforia.

— Mi ricordo benissimo — io allora ero un bambino — che al ritorno dalla leva Bicibici e i coscritti suoi coetanei cantavano in piazza:

Diciaoto diciaoto va in congedo
dicianove va in licenza
quei del venti magna e pensa
quanti mesi che i ga da far.

Non sarà più San Biaso
che lo sona Cadenela
ma sarà qualche capela
che lo sonerà più ben.

Non sarà non sarà più la mamina
che me sveia a la matina
ma sarà la trombetina
che ne sveierà più ben!

Ecco, come dicevo, non occorre essere dei vati per scrivere queste cose: nascono spontanee sotto l'ispirazione del paesaggio e della natura che ci circonda. A me, per esempio, capitano degli sprazzi poetici, delle idee geniali nei sogni di notte, ma al risveglio non ricordo più niente; al contrario del nostro grande conterraneo Giuseppe Tartini che riuscì a trascrivere fedelmente il « Trillo del diavolo » così come se l'era sognato. — Beh, pazienza, non tutti possiamo essere dei geni! — Chiudo, sperando dopo Peschiera di incontrarci ancora alle « Cane ». — A tutti i miei più cari saluti!

Severino Giachin
(Sistiana, TS)

* * *

Nadia Aquilante (TO), ritornata da un lungo viaggio in Australia, porge a tutti i saluti dei suoi parenti e dei Dignanesi che colà risiedono.

* * *

A Maria Sifari e Adolfo Demori (PV), in occasione delle loro Nozze d'Oro, dagli U.S.A. invia tanti auguri la nipote Gemma che saluta anche tutti gli zii e cugini con un « arrivederci a presto! ».

* * *

Grazie per il graditissimo « Mis Mas Bumbo ». Sarà un caro, tangibile ricordo da affiancare al pugno di terra rossa che è tutto ciò che ci rimane di un'epoca intensamente vissuta e lontana.

Iris David (Trento)

* * *

Ricordo con gratitudine l'amico di Giorgio, Silvio Prodeani e la sua famiglia che lo accolsero sempre con fraterno simpatia, e invio loro il mio più caldo saluto.

Emma Marchesi
(Cernobbio, CO)

Maria Faé (Beta) e Giovanni Biasiol (Biondo) annunciano con gioia che la figlia Daniela si è unita in matrimonio il 1 maggio u. s. con l'ing. Mauro Sardi. Nella chiesa degli « Oblati », in Treviso, ha officiato don Mario Malusà (Galante).

Auguri vivissimi!

* * *

Si è brillantemente laureata presso la Università di Trento, Facoltà di Economia e Commercio, Alida Fioranti in Dalbosco, figlia di Antonio (Rovereto, TN), discutendo con il ch.mo Dott. Prof. Giovanni Pegoretti la tesi: « Il finanziamento delle Piccole e Medie Imprese trentine ».

* * *

Silvia Giachin (AT), figlia del defunto Mario e di Maria Giacometti, si è laureata a pieni voti in Scienze Biologiche.

* * *

Alle due neo dottoresse le più vive congratulazioni; ai genitori i nostri complimenti.



1938: Nanda Rubatto col figlio Nico. Ci sono anche le sorelle Etta, Pina ed Elvira Derocchi e Lucia Gollessi.



Un'altra graziosa «Marussa Dignanese»: è Francesca, nipotina di Ausilia e Luciano Bonassin « Martorelo ».

Cari Dignanesi in Italia!

Ogni tanto qualcuno dei vostri parenti o amici a Dignano mi chiede: che cosa scriviamo ai nostri? Come proseguono i lavori? Sarà terminato il Duomo per il 15 agosto? E' così via. Ecco, vi rispondo e vi ringrazio per il vostro interessamento.

Il 15 novembre scorso abbiamo cominciato a tinteggiare il Duomo, dopo tanti lavori precedenti. In questo lavoro siamo entrati perché la Commissione per gli affari riguardo al culto di Zagabria ci ha dato 50.000.000 Din. (circa 10.000.000 Lit.) per gli urgenti bisogni dei monumenti sacri a Dignano. Dato che la nostra parrocchia non ha mai avuto tanto denaro, abbiamo deciso di tinteggiare il Duomo. Per questo lavoro abbiamo pagato 100.000.000 Din. (circa 20.000.000 Lit.), ma lavorando abbiamo trovato dei problemi che erano nascosti, e perciò sarà tutto più caro. Il resto del denaro lo cerchiamo dai Dignanesi e dai nostri benefattori. Per dir la verità siamo entrati in un'avventura nel nome Domini. E' juremo come piace al Signore.

In questa occasione bisognerebbe rifare anche la facciata del Duomo; spesa circa 20.000.000 Din. perché nello stato in cui si trova danneggerebbe la nuova tinta.

Togliendo i quadri-oli e le tele dal muro in principio dei nostri lavori, abbiamo constatato che tutti i 60 dipinti sono più o meno danneggiati. Una commissione delle Belle Arti di Zagabria era a Dignano il 26 maggio ed ha definito: « alcuni alla fine, altri gravemente ammalati, altri ancora possono aspettare per il restauro ma conservandoli ». Il prezzo del restauro per questi dipinti è adesso di circa 650 milioni di dinari (circa 120 milioni di Lit.) E la nostra parrocchia, come possessora, deve contribuire alla spesa con il 30 per cento.

Abbiamo anche 110 candelieri, stile barocco, dorati, del XVII secolo e tante sculture; tutto abbastanza tarlato, dunque in pericolo. Guardando il patrimonio storico-culturale dei Dignanesi, ci domandiamo: nel passato da dove veniva tale forza al Duomo di Dignano che ha potuto lasciarci tante opere d'arte? Potendo un giorno restaurare tutto e bene presentare, Dignano potrà diventare un museo eccezionale, una grande attrazione per i turisti.

Vorremmo fare l'inventario di tutte le nostre



Damiana Debetto in Giachin (Cartoleria) a 26 anni e la cognata Maria Carbuvaris in Debetto « Fino » a 16. Le due foto, nel caratteristico e ricco costume Dignanese, sono state scattate rispettivamente nel 1932 e nel 1923, e sono

chiese. Lavoro molto lungo e il governo non ci aiuterà più di tanto. Abbiamo perciò avuto un'idea: fare una scuola-colonia nella chiesa della Madonna della Traversa. Lavoreranno gli studenti durante l'estate. Dovremo trovare alloggi in Dignano per 20 persone e suscitare interesse nel mondo della cultura. L'iniziativa deve essere della parrocchia, ma per attuarla deve concorrere con il 30 per cento della spesa, denaro che invece non ha.

E ci domandiamo: merita o no fare tanti sacrifici per salvare il patrimonio storico-culturale? E' questo lavoro d'un parroco? Un inventario preciso ci può servire ottimamente per catechizzare migliaia di persone, perché l'Istria diventi una regione turistica anche per la cultura.

L'anno scorso i turisti sono stati 1.700.000.

E' peccato che questi nostri sforzi non siano appoggiati dalle diverse diocesi, anche dall'estero, e dalle chiese che ci possono aiutare.

Ecco, così ho risposto alle vostre domande; spero esaurientemente.

Mando a tutti cordialissimi saluti dalla vostra cara Dignano!

Don Marijan Jelenic - Don Mario
(parroco - Dignano)



Fasana 1928 - « Lunedì dei caligheri ». Francesco Demarchi « Poce » (Belgio), presente ogni anno ai Raduni Dignanesi, con Tarticchio, Dari, Groppuzzo, Manzin, Moscheni... che ricordi!



inviate dalla nipote-figlia Iolanda (Vittorio Veneto) che vuole, attraverso questo nostro giornale, esprimere loro amore e riconoscenza e augurare d'esserle vicine ancora per tanti tanti anni.

LA NOSTRA PRIMAVERA

Quanto sei lontana
primavera paesana
dei più intimi
ricorrenti miei pensieri
e quanto odoravi di glicini e mimose,
ai polcromi, selvaggi
e stupendi altri fiori!
Ridestavi nella immensa, campagna
la natura verdeggianti,
infittendo le piante
ai tenere foglie novelle;
ma del mandorlo e del pesco
ne ammiravamo
i superbi rami
d'improvviso in fiore.
Sulle ridenti terrazze di casa
e nei giardini
sfoggiavi
gerani rossi porporini.
Sbocciavano le primule vellutate
nelle aiuole
e al riparo dei roveti
le vagne, timide viole
che il vento gentile
accarezzava,
espandendo nell'aria mite
di bosco nostrale,
la delicata fragranza.
Garrule, in volo festoso,
le rondini amiche
già in cerca di cibo,
sfrecciavano nel cielo sereno,
azzurro,
allorché, la campana dell'Ave Maria,
dall'alto del maestoso campanile
richiamava per la prima Santa Messa
del giorno,
i devoti fedeli alla preghiera.
Era l'incontro premuroso
col Signore
all'Altare della chiesa
nel momento commovente
in cui sotto l'arco celeste
il paese tranquillo
ancora sonnecchiava.
Della notte al declino
una stella persistente
tremula, brillava;
eterea guida
costretta a svanire
nella trionfante luce
dell'aurora!
Sulle strade prontamente animate
dal via vai giornaliero,
le corse precipitose
per andare alla scuola
con la borsa dei libri
a tracolla,
erano leggere.
C'era nell'età
la primavera della vita,
dei sogni fantastici giovanili,
di belle promesse
fatte a noi bambini
incitanti a diventare buoni.
Stupende, familiari invenzioni,
talvolta realizzate.
Ma bastava una storia d'amore,
raccontata nella quiete
da una voce amica,
la carezza affettuosa della madre,
un semplice fiore,
che ci si accontentava.
E al primo albore
del nuovo luminoso giorno
primaverile,
sui nostri verdi prati
si schiudeva una miriade
di soavissimi fiori!
Quanto sei cara,
più vera eri allora,
armoniosa e santa primavera,
tempo pasquale memorabile
del Cristo risorto,
tempo meraviglioso
in cui la natura in festa
germoglia,
si rinnova.
Gli alberi frondosi
o coi rami tempestati di fiori
tesi verso il cielo,

stanno forse a significare
l'unità con Dio,
il Creatore,
l'abbraccio amoroso di pace
all'universo,
al Signore, Maestro d'amore,
assurto,
così solennemente osannato!
Nella fatale morte
d'ogni essere umano,
qual primavera
c'è la resurrezione
a nuova vita,
quando l'anima eterna,
anche se contaminata
dal male,
di questo antico
inquinato mondo,
si rinnova e si redime,
non va perduta
nel regno tenebroso,
ottenendo il perdono
di Colui che fattosi Uomo
ha dato Se stesso
per salvare l'umanità!

Lidia Manzin
Roma

Ricordo di Giorgio Sansa

Da il «Giornale d'Italia»: «...Di temperamento gioviale, come generalmente sono le persone di alta e corposa statura, egli amava la compagnia, s'imbrancava volentieri in allegre brigate di colleghi, sempre pronto alla facezia, alla battuta di spirito. E pur di stare insieme agli amici, li invitava a casa, faceva da cuoco, primeggiando nel risotto e in qualche piatto dignanese, di cui vantava di essere provetto... Su Giorgio Sansa si poteva contare. La sua bonomia era il rifugio di qualche nostro affanno, delle nostre inquietudini e di quelle durezza e angosità che riserba la nostra professione... sembrava che la leggiadria dei vecchi tempi di Maria Teresa gli avesse concesso come lasciato il gusto dell'amore alla vita... E un mattino prese il telefono, dette a tutti l'estremo addio, senza sentimentalismi, senza intenerimenti, con compostezza da militare. E partì per l'Italia... sentendo più forte il richiamo della sua terra natale, si trasferì nell'ospedale di Pordenone, dove il «ciacolar» delle infermiere gli risvegliava i ricordi dell'infanzia».

Bonaventura Caloro

* * *

Nel II.º anniversario della morte, la figlia Laura, da Venezia, ricorda il papà Achille Gorlato «Dignanese, studioso di folclore istriano fin dal 1910, appassionato di storia patria, ha dedicato tutta la sua lunga vita alla diffusione della storia, della letteratura, dell'arte e della religione, ma soprattutto degli usi e dei costu-

mi del l'Histria Terra, che ha sempre amato e ricordato fino gli ultimi giorni della sua vita».

Tramite le «Edizioni Helvetia» pubblica il volume «L'Istria e Venezia» lasciata in forma dattiloscritta dal caro Estinto.

Costa L. 10.000. Lo si può prenotare scrivendo alle

Edizioni «Helvetia»
San Polo - Frari, 3022
30125 VENEZIA.

Un omaggio all'illustre concittadino e un buon motivo per arricchire la nostra biblioteca.



Tre anni or sono ci lasciò VIRGILIO (Dorci-ch). Lo ricorda con immutato affetto la moglie Tina da Bari. Si associano gli amici che ebbero il privilegio di starli vicino negli anni verdi.
(Virgilio con Rita, Rita e Vittorina)



Ricorrendo il 3.º anniversario della morte di TONUCCI (Antonio Delton), la cugina Maria «Spilina» da Dignano lo ricorda e per onorarne la memoria invia questa foto che lo ritrae con gli amici dell'età più bella (Gianni, Giovanin, Menigheto, Berto e Gigi). Manda anche un affettuoso saluto in America a Maria e Mariolina, moglie e figlia del caro Estinto.

«**ABBONARSI** al nostro giornale
E' DOVERE di tutti i Dignanese.

(Indicati con un segno sull'indirizzo sono coloro che risultano ancora **NON ABBONATI** per il 1983).

«Ricordiamo che abbiamo bisogno del contributo di tutti!»

Elargizioni

Pro « Famiglia Dignanese »

- L. 4.000 Bonaparte Domenico, Belgio.
- L. 2.620 Gropuzzo Veneranda, Belgio.
- L. 2.620 Toffetti Maria, Belgio.
- L. 2.620 Cerlon Maria, Belgio.
- L. 19.000 Medea Bruno, Australia.
- L. 4.000 Dorigo Maria, Australia.
- L. 2.770 Zochil Maria, Canada.
- L. 26.000 Biasiol Giovanni, Canada.
- L. 3.750 Meden Lino, Nuova Zelanda.
- L. 7.000 Bacin Maria, Contarina (RO).
- L. 5.000 Belci Domenico, Rovereto (TN).
- L. 7.000 Marinuzzo Lucilla, Badia Polesine (RO).
- L. 2.000 Biasiol Maria, Nichelino (TO).
- L. 2.000 Birattari Lilla, Stezzano (BG).
- L. 7.000 Trevisan Francesco, Grantorto (PD).
- L. 20.000 Prodeani Silvio, Sedico (BL).
- L. 2.000 Forlani Mario, Monfalcone (GO).
- L. 2.000 Bonassin Giuseppe, Monfalcone (GO).
- L. 17.000 Delzotto Luciano, Mestre (VE).
- L. 2.000 Gorlato Antonio, Favaro Veneto (VE).
- L. 7.000 Demarin Antonia, Introdacqua (AQ).
- L. 5.000 Fabro - Moscheni Delia, Annone Ven. (VE).
- L. 7.000 Demarin Francesco, Vinovo (TO).
- L. 2.600 Defranceschi Renato, Moncalieri (TO).
- L. 2.000 Dorliguzzo Severino, Carnate (MI).
- L. 5.000 Demarin Ferruccio, Fiumicello (UD).
- L. 7.000 Sorgarello Umberto, Monfalcone (GO).
- L. 10.000 Debetto Iolanda, Vittorio Veneto (TV).
- L. 4.000 Bacin - Pelissero Giannina, Torino.
- L. 2.000 Fabro Giovanni, Cosenza.
- L. 7.000 Linzi Claudio, Trieste.
- L. 17.000 Sferco Giorgio, Roma.
- L. 2.000 Toffetti - Dudine Sandrina, Trieste.
- L. 7.000 Valerio Violetta, Verona.
- L. 2.000 Zuccheri Pietro, Torino.
- L. 2.000 Delcaro Francesco, Torino.
- L. 2.000 Bogliun Antonio, Milano.
- L. 2.000 Manzlin Claudio, Pavia.
- L. 2.000 Manzlin - Tamisari Giuliana, Pavia.
- L. 2.000 Giacometti Eligio, La Spezia.
- L. 2.000 Demarin Venerio, Roma.
- L. 10.000 Malusà Antonio, Trieste.
- L. 2.000 Delton - Vulpes Maria, Roma.
- L. 7.000 Dorliguzzo Pietro, Roma.
- L. 2.000 Gherzi Lucilla, Torino.
- L. 7.000 Biasiol Bruno, Torino (v. Matera).
- L. 10.000 Delton Tito, Torino.
- L. 2.000 Basso Elvio, Genova.
- L. 7.000 Gornati - Gropuzzo Luciana, Pisa.
- L. 7.000 Guarnieri Domenica, Cuneo.
- L. 7.000 Belci Andrea, Trieste (v. Baiamonti)
- L. 2.000 Demarin Pietro, Savona.
- L. 5.000 Turchini Giovanni, Trieste.
- L. 20.000 Dorini Tina, Bari.
- L. 1.000 Ferrarese Antonio, Genova.
- L. 7.000 Geissa Giordano, La Spezia.
- L. 20.000 Bonassin Luciano - Ausilia, Trieste.
- L. 10.000 Rubatto Nanda, Treviso.
- L. 17.000 Aquilante Nadia, Torino.
- L. 13.000 Sifari - Rubini Gemma, U.S.A.
- L. 20.000 Palin Germano, Pordenone.
- L. 10.000 Bilucaglia Antonio, Torino.
- L. 7.000 Delcaro Maria, Verona.
- L. 2.000 Giacometti Maria, Asti.

In memoria dei Defunti

- L. 20.000 In ricordo dei propri DEFUNTI, Maria Giachin - Prodeani da Sedico (BL).
- L. 5.000 In memoria del carissimo papà ANTONIO, Furto Zuccheri da Fano (PS).
- L. 10.000 In memoria del marito PIETRO, da Genova Caterina Sfarini ved. Deghenghi.
- L. 10.000 In memoria del padre FRANCESCO, da Torino Antonio Zuccheri.
- L. 7.000 In memoria della moglie ANTONIA ZENZERO, da Torino Pietro Toffetti.
- L. 10.000 In memoria di ANGELO ODOGASO, da Dignano la moglie Maria Manzlin.
- L. 10.000 In memoria di DOMENICO SIFARI, da Torino Libero Manzlin.
- L. 50.000 In mem. del carissimo fratello GIORGIO, da Cernobbio (CO) Emma Marchesi.
- L. 7.000 In memoria dei suoi cari DEFUNTI, Gino Gorlato da Torino.

- L. 2.000 Per ricordare i suoi genitori DOMENICA e MAURO, da Gorla Maggiore (VA) Mario Valerio.
- L. 10.000 Luciano Demarin in memoria del caro papà ROMANO.
- L. 50.000 Per onorare la memoria del fratello GIORGIO, da Monfalcone Ferruccio Sansa.
- L. 36.000 In memoria dei cari GENITORI, dall'Australia Giordano Geissa.
- L. 10.000 In memoria del caro ALFREDO, da Torino la famiglia Cerlon.
- L. 10.000 In memoria di GIACOMO PASTROVICCHIO, da Sistiana (TS) la moglie Nanda.
- L. 7.000 Per onorare la memoria dei suoi DEFUNTI, da Tortona (AL) Giovanni Bilucaglia.
- L. 17.000 In memoria dei suoi cari DEFUNTI, da Trieste Cesira Ferro.
- L. 3.000 In sostituzione d'un fiore sulle tombe della cara ZIA e dei CUGINO, da Roma la signora Filomena.
- L. 20.000 In sostituzione d'un fiore alla memoria di FRANCESCO ZUCCHERI, gli amici dignanesi della Falchera (LO).
- L. 2.000 Lucio Zuccheri in memoria dello zio FRANCESCO.
- L. 2.000 In sostituzione d'un fiore sulla tomba della cara cognata GEMMA, da Torino Ettore Delton.
- L. 7.000 In memoria del marito MITO (Mandolin), nel IX.o anniversario della morte, da Torino Lucia Moscheni.
- L. 17.000 In memoria di ANTONIO DAMIANI, nel VII.o anniversario della morte, da Torino la moglie Melania e le figlie con le loro famiglie.
- L. 7.000 Per onorare la memoria della moglie MARIA BELCI, da Torino Tonin Zuccheri.
- L. 10.000 Nel cinquantenario della tragica morte di ANTONIA BIASIOL, da Torino il figlio Fioretto, con le sorelle Pasqua e Filomena, la ricorda con l'affetto di sempre.
- L. 7.000 Nel 40.o anniversario della morte della MAMMA, da Sanremo (IM) Mery Sorgarello, unitamente ai suoi, la ricorda con tanto affetto.
- L. 3.000 In ricordo del marito GIUSEPPE MULINARI, deceduto il 29-3-1975, da Cervignano del Friuli (UD) Francesca Biasiol.
- L. 7.000 Nel 3.o anniversario della morte di ANTONIO DELZOTTO, lo ricordano la cognata Nelda e i nipoti Marisa e Roberto.
- L. 15.000 Nel 1.o anniversario della morte di GIOVANNI DELZOTTO lo ricordano con immutato affetto la moglie Nelda, i figli Marisa e Roberto, genero, nuora e nipoti.
- L. 20.000 Ricordando il caro cugino ROMANO GIACHIN, recentemente scomparso a Trieste, esprimendo le più sentite condoglianze alla famiglia, da Treviso Antonio ed Erminia Basso e da Verona Lucia Basso.
- L. 12.000 Da Vittorio Veneto (TV) Iolanda Debetto ricorda i suoi cari NONNI e il cugino ANTONIO DEL TON.
- L. 7.000 Per onorare la memoria di ELIO BENDORICCHIO, la moglie Maria Vellico, il figlio Giulio, il nipote Giuliano e la nuora Lidia.
- L. 10.000 Per onorare la memoria della cara cugina ESTER DE PASCALE in CASALOTTI, da Padova Franco e Gaetano Fabro in sostituzione d'un fiore.
- L. 10.000 Ovidio Negri in memoria degli indimenticabili mamma, MARIA ZUCCHERI «Vescovo», e papà, ANTONIO, scomparsi rispettivamente nel 1938 a Dignano e nel 1968 a Padova.
- L. 26.000 Ebelino Malusà dall'Australia in memoria dei suoi cari DEFUNTI.
- L. 20.000 Maria Ferro, da Monfalcone, per onorare la memoria del caro marito NICOLÒ DE MARCHI.



Gioconda Geissa in Ianco da Pavia ricorda con tanto affetto mamma DOMENICA e papà ANDREA e con loro i nonni paterni, GIOVANNI « Mussolo » e GIOVANNA MANZIN « Stona », e quelli materni, GIOVANNI MOSCHENI « Pin » e TINA BULLESSI « Postalia ». Un pensiero rivolge anche al sig. GIGI CANDIDO che sempre la ricordava come la più simpatica « zermana » L. 10.000



Nel XX.o anniversario della morte (25-5-1963) di ALDO BACIN, la moglie, il figlio e i fratelli Dino (GE) e Gisella (MI) lo ricordano con l'affetto di sempre a quanti ebbero modo di conoscerlo e apprezzarlo L. 2.000



Per onorare la memoria di FRANCESCO GIACHIN morto a Frosinone il 14 aprile 1964, i genitori e la sorella Anita da Trieste L. 20.000



Nel VI.o anniversario della morte di ANTONIO MOSCARDA, la moglie Maria Delcaro lo ricorda con immutato affetto L. 7.000



Nel I.º anniversario della morte del caro GIACOMO PASTROVICCHIO lo ricordano con immutato affetto la moglie Nanda, i figli Uccio e Gino, le nuore e i nipoti Patrizia, Paolo e Luca L. 10.000



E' mancata ai suoi cari il 1 gennaio 1983 ANTONIA ZENZERO in TOFFETTI. Ne danno il triste annuncio il marito Pietro, la figlia Graziella, genero, nipoti e parenti tutti.



Dopo dolorosa e incurabile malattia sopportata con cristiana rassegnazione il 6 marzo 1983 si è spento in Torino FRANCESCO ZUCCHERI di anni 69. Ne danno il triste annuncio il figlio Antonio e i parenti tutti.



Giuseppe Birattari ricorda la moglie MARIA, nata in Albona l'8-2-1911 e deceduta a Torino il 4-11-1982 L. 4.000



Il 2 gennaio 1983 è deceduto a Trieste UBALDO EDEL. Era nato a Dignano il 19-2-1911. Laureatosi in legge e assolti gli obblighi militari, nel 1940 entrava nella polizia nel cui corpo, con una splendida carriera, raggiungeva il grado di Generale di Divisione. Collocato in pensione nel 1973 veniva, poco dopo colpito da una grave infermità, che progressivamente aggravata lo portò al decesso. Lascia un caro ricordo di sé a quanti parenti e amici lo conobbero ed ebbero modo d'apprezzarne le virtù. Questo triste annuncio è del fratello Mario, da Trieste.



A Genova nei primi mesi del 1983 è deceduto PIETRO DEGHENGI. Lo annuncia la desolata moglie Caterina Sfarini ricordandolo con tanto affetto.



Per onorare la memoria del loro caro GIOVANNI BERGAMASCO, nel X.º anniversario della scomparsa, la moglie Nella Demarin e i figli Luctano e Lorenzo con le rispettive famiglie L. 20.000



A Dignano è morto il 14-1-1983 ANGELO ODOGASO. Lo annuncia l'addolorata moglie Maria Manzin «la balerina» con i figli e tutti i parenti.



Il 30-3-1983 è morto a Dignano DOMENICO SIFARI «Menigo Tulàs». Aveva 73 anni. Lo annuncia la nipote Maria Delton «Spilina» con tutti i parenti vicini e lontani. «Minighito, il bravo calgher ma soprattutto l'ottimo tenore del nostro validissimo coro dignanese, non c'è più. Se n'è andato, seguendo a poco più d'un mese il fratello Toni, in sordina, senza l'acuto cui ci aveva abituati e che serberemo sempre nei nostri cuori, sorpresi e addolorati». (Giovanni Bullessi nipote - Milano)

LUTTI



La vigilia di Natale 1982 a Roma è deceduto a 67 anni VENERIO DEMARIN che ebbe il dono da Dio di farsi voler bene da tutti. Appassionato sportivo seguì sempre le attività degli atleti dignanesi.



A soli quattro mesi dalla dipartita della moglie EUFEMIA è morto a Dignano, il 24-2-1983, ANTONIO SIFARI «Tulàs» di anni 76. Lo annunciano addolorati i figli e tutti i parenti vicini e lontani.



Il 15-3-1983 è deceduto a Monfalcone NICOLO' DE MARCHI d'anni 82. Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Maria Ferro, i figli Ennio e Mario, la sorella Concetta, nuore, nipoti e parenti tutti.



Il 30-5-1983 a Roma si è spenta serenamente **ESTER DE PASCALE** in **CASALOTTI**. Con infinita tristezza lo annuncia il marito dott. Renato (figlio di madre dignanese: Elisa Fabro « Antivari ») con i figli e tutti i parenti. Partecipano al dolore i cugini Franco, Ucci e Gaetano Fabro.

* * *

E' deceduto il 17-4-1983 a Gorizia **MARIA BILUCAGLIA**. Era nata a Dignano il 3-7-1897. Ne danno il triste annuncio gli affetti figli Claudio, Fulvia e Silvia.

* * *

A Tortona è deceduta il 12-3-1983 **DOMENICA GIACOMETTI LUPIERI**. Aveva 87 anni.

* * *

A Dignano il 16-5-1983 è deceduta **MARIA SANVINCENTI** vedova di « Gianin », Giovanni Bilucaglia « Bianchini ». Aveva 58 anni.

* * *

A Trieste è deceduto **ROMANO GIACHIN** (cartoleria).

* * *

A Silvano Drago, direttore responsabile di « Difesa Adriatica », l'espressione del nostro più vivo cordoglio per l'imatura scomparsa del figlio **LUCIANO**.

La Famiglia Dignanese

- Ai parenti di tutti gli **SCOMPARI** le più vive condoglianze da parte della « Famiglia Dignanese » che commossa partecipa al loro dolore.
- Ringraziamo di cuore tutti i **SO-STENITORI** del « Notiziario Dignanese ».

* * *

« Eventuali cambi d'indirizzo vanno tempestivamente segnalati al segretario della Famiglia Dignanese, **MARINO GIACHIN**
Via Genova, 115
Tel. (049) - 69.18.82
10126 TORINO »

Il giorno 29 agosto ricorre il 22° anniversario della morte di **DOMENICA GIACHIN** in **MALUSA'**, conosciuta dai Dignanesi come « signora Menighina Baschirina ».

La figlia Agnese, frugando tra vecchie carte, ha ritrovato una pagella della mamma, la qual pagella si può ben definire « d'oro » in quel lontano 1901 quando Menighina veniva qualificata la prima della classe.

E prima della classe nella vita la possiamo confermare noi bumbari che l'abbiamo conosciuta da sempre e seguita nel suo faticoso lavoro di sarta precisa ed attenta.

La figlia Mariucci ci scrive: « Chi non la ricorda ancora? Ha fatto così tanti vestiti per grandi e piccini! Ora che la sento più vicina a me man mano che gli anni passano, penso a quanto ha lavorato per noi, giorno e notte, percependo minimi compensi, ma senza lamentarsi e pretendere di più.

Quando tornavo a casa, ed era la mezzanotte passata avendo partecipato in

qualità di pianista a diversi concerti, la trovavo ancora con l'ago in mano, silenziosa, un po' stanca ma sempre sorridente. Allora, senza parlare, mi mettevo accanto a lei e l'aiutavo per quanto m'era possibile in quell'estenuante lavoro.

Un'ora, due poi mi ritiravo mentre lei continuava ancora, anche fino al mattino, a cucire punto dopo punto con grande amore per ultimare quei capi di vestiario che dovevano essere consegnati in giornata. Questa « iera signora Menighina, la sarta dei poveri » di quelli che non avevano soldi o che facevano fatica a pagare. Ha accontentato tutti fino al giorno della sua morte! E' da lei che ho imparato la dolcezza, la bontà, il rispetto per gli altri, la pazienza, l'umiltà e soprattutto la saggezza. Non è stata soltanto la prima della classe come scolaro modello ma per noi figli ed anche per gli altri è stata un modello di vita, una vera maestra »!

Agnese e Mariucci (Roma) vogliono ricordarla ai Dignanesi pubblicando la sua pagella che fa onore a lei e a loro. **S.P.**

Prima della classe

NOTIZIE SCOLASTICHE

Giachin Dominica nato a Dignano il 20-12-1898 di religione cattolica scolaro della Italiana scuola popolare *Annunziata* di *comune* Dignano classi in Dignano frequentando nell'anno scol. 1900/01. *W*

classi sezione _____ ottiene le seguenti note:

Argomento	19/0 - 10/12	10/12 - 21/1	21/1 - 15/2	15/2 - 27/2	27/2 - 15/3	15/3 - 27/3
Ortografia morale	perfezionata	perfezionata	perfezionata	perfezionata	perfezionata	perfezionata
Diligenza	esistente	esistente	esistente	esistente	esistente	esistente
Religione	assai buono					
Leggere	assai buono					
Scrivere	assai buono					
Lettere di istruzioni	assai buono					
Algebra	---	---	---	---	---	---
Geometria in unico via geometria	assai buono					
Storia naturale - Botanica	assai buono					
Geografia e storia	assai buono					
Diritto	assai buono					
Matematica	assai buono					
Scienze naturali	assai buono					
Progresso complessivo	---	---	---	---	---	---
Media generale di scuola	---	---	---	---	---	---
Media generale di sezione	---	---	---	---	---	---
Media del gruppo	---	---	---	---	---	---

In base delle suddette note questa scolaro _____ può essere promosso alla classe _____

Dignano, li 31 luglio 1901.

L. P. Dirigente *F. Baschirina* L. P. Monitor di classe *...*

Scala delle note.

CURRICOLO NOTIZIE	DIRIGENZA	PROGRESSO
giudiciale condanna = 1	esistente = 1	assai buono = 1
condanna = 2	esistente = 2	buono = 2
perfezionata = 3	esistente = 3	esistente = 3
perfezionata = 4	perfezionata = 4	perfezionata = 4
perfezionata = 5	perfezionata = 5	perfezionata = 5

osservazione: I genitori o i loro sostituti sono obbligati a tenere del § 58 del Regolamento scolastico del 20 agosto 1870 N. 7618 di apporre la loro firma alle notizie scolastiche.

VERBALE

della riunione straordinaria del Direttivo della « FAMIGLIA DIGNANESE » per scrutinio schede e rinnovo incarichi quinquennio 1983 - 1988.

Il Direttivo della Famiglia Dignanese rappresentato dai Consiglieri uscenti sigg. Bacin Giannina, Bonassin Cristororo, Bonassin Giuseppe, Damiani Giuseppe, Darbe Iginio, Donora Luigi, Fioranti Domenico, Giachin Marino, Gorlato Silvano, Manzin Libero, Palm Mario, Spada Giuseppe, Tonetti Giovanni e dal membro di diritto Manzin Guerrino, si è riunito il 10 giugno 1983 alle ore 10 nei locali della parrocchia di Santa Monica e ha proceduto, su preciso incarico del presidente sig. Ovidio Negri, allo spoglio delle schede votate dai Dignanesi presenti all'XI Raduno Nazionale del 5-6-83 all'Hotel Milano di Pesciera del Garda (VR).

I partecipanti al raduno sono stati n. 382, i votanti n. 357, le schede valide 344, schede bianche n. 7 e schede nulle n. 6.

I candidati proposti hanno conseguito i seguenti risultati:

1) Agostinis-Alloi Graziella, (TO)	voti 344
2) Bacin Andrea, Monfalcone (GO)	344
3) Bacin-Fennesso Giannina, (TO)	344
4) Basso Renato, Rovereto (TN)	344
5) Benedicennio Claudio, Monfalcone (GO)	344
6) Biasiol Cristororo, (GE)	344
7) Biasiol Fioretto, (TO)	344
8) Biucaglia Gianni, (TO)	343
9) Bonassin Cristororo, (TO)	344
10) Bonassin Giuseppe, (TO)	344
11) Damiani Giuseppe, (TO)	344
12) Darbe Iginio, (TO)	344
13) Deicaro Giuseppe, Roma	344
14) Donora Luigi, (TO)	344
15) Doriguzzo Pietro, Roma	344
16) Fabro Franco, (PD)	344
17) Fioranti Domenico, (TO)	334
18) Giachin Marino, (TO)	344
19) Giacometti Antonio, (NO)	344
20) Giacometti Eligio, (SP)	344
21) Gocuna-Ruccoponi Etta, (PD)	344
22) Gorlato Silvano, (TO)	344
23) Ianco Angelo, (PV)	339
24) Manzin Libero, (TO)	340
25) Manzin Luciano, (TS)	338
26) Moscarda Giuseppe, (SV)	344
27) Negri Ovidio, (PD)	344
28) Palin Domenico, Monfalcone (GO)	344
29) Palin Mario, (TO)	344
30) Sanvimenti Bruno, (TO)	344
31) Spada Giuseppe, (TO)	308
32) Toffetti Giovanni, (TO)	344
33) Trevisan Giuseppe, Rovereto (TN)	344
34) Zanghirella Luciano, (TO)	340
35) Zuccheri Marino, (MI)	343

Sono membri di diritto:

- 36) Fabro Mons. Giovanni, (TS)
- 37) Manzin Guerrino, (TO)
- 38) Sorgarello Umberto, Monfalcone (GO)

A spoglio avvenuto i componenti hanno eletto all'unanimità e praticamente riconfermati:

Presidente: OVIDIO NEGRI (Padova)
Segretario: MARINO GIACHIN (Torino)
Tesoriere: IGINIO DARBE (Torino)

Sempre all'unanimità è stato espresso il parere di proporre al Presidente la nomina del Sig. Mario Palin (TO) alla carica di Vice Presidente.

Come consiglieri vengono confermati tutti i nominativi della lista proposta.

Hanno ottenuto voti inoltre:

— Mario Vellico, (TO)	voti 23
— Ferruccio Caneva, (MI)	8
— Ovidio Rotta, (TO)	6
— Giulio Franzin, (CO)	5
— Antonio Trevisan, (TO)	4
— Gianni Ferro, (TO)	3
— Domenico Fabro, (TS)	2
— Virgilio Malusà, (TS)	1
— Giovanni Bullessi, (MI)	1
— Maria Manzin, (MI)	1

p. Il Presidente firmato **Mario Palin**
Il Segretario firmato **Marino Giachin**

La riunione è dichiarata chiusa alle ore 18,45.

Scrutinatori n. 5

Firmato:

Guerrino Manzin, *Presidente onorario*
Iginio Darbe, *Tesoriere*
Giannina Bacin, *Delegata*
Domenico Fioranti, *Consigliere*
Giovanni Toffetti, *Consigliere*

Torino, 10 giugno 1983.

Accogliendo con entusiasmo la proposta del nuovo Consiglio, nomino l'amico e collega MARIO PALIN mio sostituto conferendogli pieni poteri.

E a nome di tutti, in particolare del tesoriere, del segretario e mio personale, ringrazio gli elettori che ancora una volta han voluto onorarci della loro fiducia.

l.to Ovidio Negri
Presidente della Famiglia Dignanese



UNIONE DEGLI ISTRIANI
INFORMAZIONI DELLA COLLETTIVITA'
ISTRIANA IN ESILIO

Spedizione in abbon. postale Gruppo IV - 70
Periodicità quindicinale
Supplemento al n. 36 - Anno IX

Direttore:
Prof. Franco Fabro
Direttore responsabile:
Fulvio Miani

Autorizzazione del Tribunale di Trieste
n. 358 in data 8 dicembre 1968

Tip. SUMAN - Conselve (PD)
Edito dall'Unione degli Isthiani